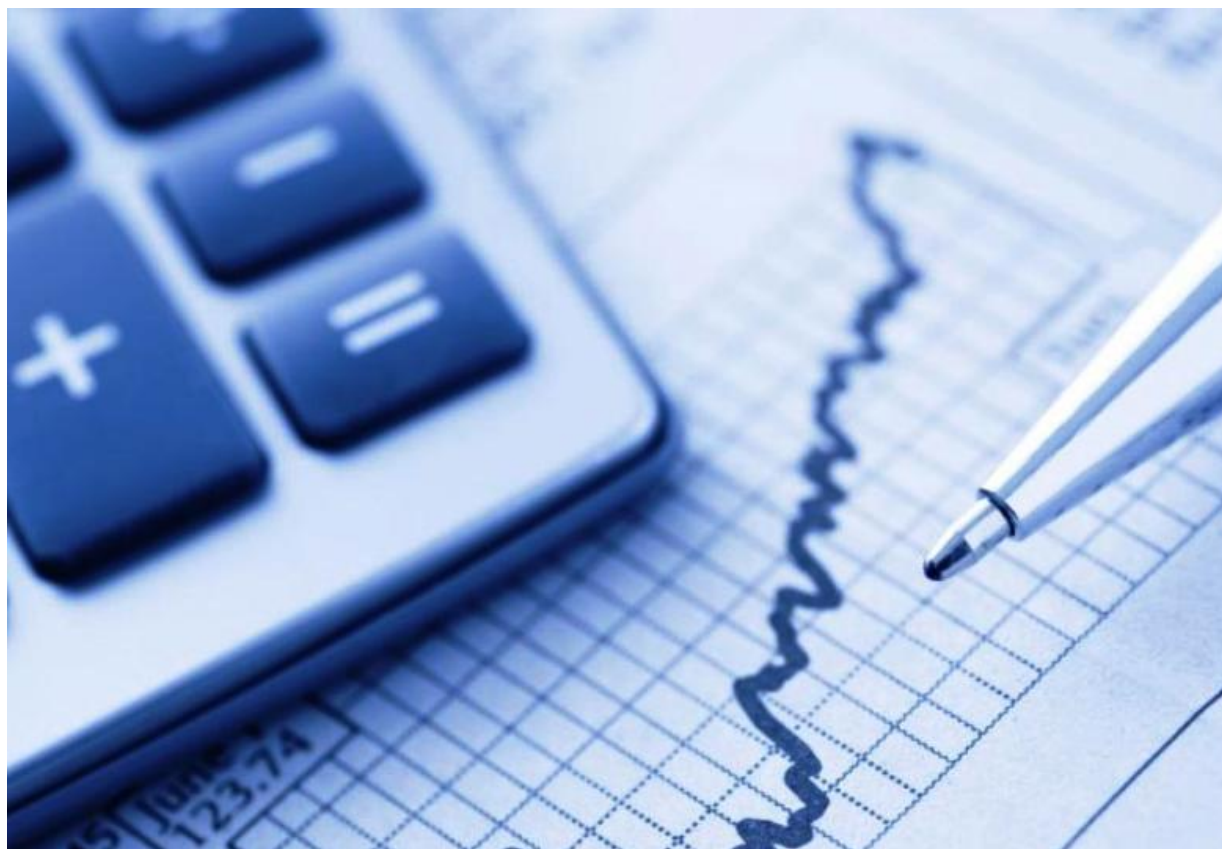


SARDEGNA, Indagine “A kentannos”: Pil regionale al 14° posto, 5 punti in meno dal 2010 al 2015

Date : 4 maggio 2018



L'[indagine “A kentannos”](#), [realizzata dall'Eurispes](#), con il contributo della *Regione*, ha focalizzato la sua attenzione anche sul **quadro economico della Sardegna**, dal quale è emersa una **debolezza strutturale**, allo stesso tempo causa ed effetto della **crisi** che ha coinvolto la regione negli ultimi anni: dal 2010 al 2015, infatti il **Pil della Sardegna** diminuisce di 5 punti percentuale, inferiore alla media nazionale, attestandosi a *30.642,2 milioni di euro*, pari ai livelli del *1997*.

Nella classifica delle regioni italiane, il **Pil della Sardegna è al 14° posto**. A livello europeo, tra il 2010 e il 2015, la **Sardegna** passa da un Pil pari al 77% della media europea al 70%, attestandosi al 212esimo posto su 276 nella classifica delle regioni. **Le previsioni per il biennio 2017 e 2018 sono positive**, il Pil crescerà, ma le stime indicano che **solo nel 2025 si ritornerà ai livelli pre-crisi**. L'andamento negativo del Pil è stata diretta conseguenza della flessione di due suoi importanti componenti: i consumi finali e gli investimenti. Il **sistema economico sardo** è caratterizzato da **imprese di piccola dimensione** che rappresentano il 63% del tessuto imprenditoriale, rispetto a una media nazionale del 46%, **operanti principalmente nei settori dell'agricoltura, del commercio e del turismo**. L'**economia della Sardegna** è un'economia basata sui servizi, che contribuiscono al 76% del Pil regionale. Per quanto riguarda la sua **vocazione agro-pastorale**, nella regione vi sono circa 34.000 imprese (*25,65% del totale*), per lo più di allevamenti ovini, per un totale di oltre 20.250 allevamenti ovini e caprini pari al 13,7% del totale nazionale. Negli ultimi anni la **pastorizia** e la relativa **industria lattiero-casearia** hanno subito una significativa riduzione di valore da attribuirsi all'andamento dei prezzi di settore a livello nazionale. L'**industria alimentare sarda** è composta da circa 2.274 imprese attive, per lo più nel settore caseario e della produzione della carne, che nel 2015 ha contribuito all'1,4% del valore aggiunto regionale.

Il **turismo** rappresenta il secondo grande asset produttivo dell'Isola. Le imprese iscritte presso il registro

delle imprese e attive nel 2016 sono 4.648 per un totale di 209.896 posti letto, pari al 4,3% dell'offerta nazionale. I posti letto sono distribuiti equamente tra il **comparto alberghiero** (52%), rappresentato per lo più da **alberghi 4 stelle** (52% posti letto del totale alberghiero e 27% del totale regionale) ed extralberghiero (48%), rappresentato soprattutto da **campeggi e villaggi turistici** (58% posti letto del totale extralberghiero e 28% del totale regionale). L'offerta ricettiva è concentrata prevalentemente nel **Nord della Sardegna, Tempio-Olbia e Sassari** pari a oltre 50% dei posti letto disponibili, seguita dal Sud che ha il 25% dei posti letto, con una particolare rilevanza di **Cagliari**, e dall'area centrale comprendente **Nuoro, Oristano e l'Ogliastra** pari al 22%. Rispetto alla distribuzione media dell'ospitalità a livello nazionale, la Sardegna si qualifica per una ricettività alberghiera di lusso ed extralberghiera rappresentata, quest'ultima, prevalentemente da campeggi. L'**offerta alberghiera maggiormente qualificata**, rappresentata da hotel 5 stelle e 5 stelle lusso, è concentrata nelle province di Tempio-Olbia, ovvero in Costa Smeralda, con 1.901 camere e 4.365 posti letto, pari al 58% dell'offerta alberghiera di lusso. A seguire Cagliari, in particolare Santa Margherita di Pula e Chia, con 1.037 camere e 2.500 posti letto, pari al 34% del totale, quindi le province di Oristano e Sassari, con rispettivamente 109 e 113 camere, pari a 332 e 266 posti, ciascuna con un peso del 4% circa sul totale. Dal punto di vista della domanda, nel 2016 la Sardegna ha accolto 2.879.495 di arrivi e 13.485.744 di presenze per una permanenza media di 2,13 giorni, registrando un aumento del 10,33% degli arrivi rispetto al 2015 e dell'8,82% delle presenze. Il 54% degli arrivi e il 52% delle presenze sono rappresentati dagli italiani; per quanto riguarda gli stranieri, i più numerosi sono i tedeschi (11% arrivi, e 13% presenze), francesi (9% arrivi, 8,7% presenze), svizzeri (5% arrivi, 5,6% presenze) e inglesi (3,3% arrivi, 3,7% presenze). *(red)*

(admaioramedia.it)